

Giacomino adesso torna a giocare in Paradiso

Da oggi la camera ardente a Villa Nigrisoli, lunedì in San Pietro il funerale. Il cordoglio dell'intera città

di FRANCESCO TOSI

IAO GIACOMINO. Quanto fosse grande e importante per Bologna, Giacomo Bulgarelli, lo si capisce dal funerale. Inizialmente fissato alla chiesa di San Girolamo, alla Certosa, l'ultimo saluto al campione viene spostato in San Pietro, sempre lunedì alle 11,45. A officiare la cerimonia il vescovo monsignor Ernesto Vecchi. Saranno in tanti, lunedì. Ci sarà il presidente della federazione Abete che porterà con sé anche la bandiera della Nazionale italiana che sarà deposta sul feretro. Ci saranno anche i gonfaloni di Comune (con il sindaco Sergio Cofferati) e Provincia (rappresentata dall'assessore allo sport Marco Strada). E ieri? La moglie Carla era già al capezzale del marito, quando s'è spento giovedì sera dopo una lunga malattia, lei che un'epoca fa lo tratteneva dalla Milano rossonera per consacrare il simbolo di tutta

Bologna.

«Ha voluto fare la notte — dirà poi il figlio Andrea, insieme agli altri fratelli Annalisa e Stefano —, siamo stati sempre con lui, tutti i giorni, non ci aspettavamo però che se ne andasse così in fretta». La mattinata a Villa Nigrisoli scorre lenta, ha gli occhiali scuri di Annalisa, la primogenita, non così abituata a flash, taccuini e telecamere.

«Un padre e un uomo di cui siamo orgogliosi, sempre sorridente, amico di tutti che lo ricordano per quello che era: un grande».

Il dottor Sandro Uva, direttore sanitario e responsabile dell'area medica, dichiara di un paziente «arrivato dopo una degenza all'ospedale Sant'Orsola già in condizioni critiche, ciononostante ho visto una persona serena con la quale non era opportuno tornare a quei vecchi cari ricordi». Già, ne chiedi uno in particolare a Stefano e commosso risponde così: «Stupendo». Maurizio Cevenini dice che «è du-

ra per chi ha vissuto del ricordo di un giocatore con una maglia sola». Nielsen dalla Danimarca, poi Pascutti e Perani, nel primo pomeriggio. Di nuovo Andrea, scaricando tensione: «Ricordi ce n'è un'infinità, chissà, a tavola era sempre il primo ad arrivare sul ragù e spazzolarlo». Niccolò Rocco di Torrepadula, cognato di Bulgarelli, dribbla le lacrime. «Gli devo molto, l'aver conosciuto e sposato sua sorella è stata davvero una felice combinazione». Infine Lady Menarini. Grandissimo cordoglio in città, molti consiglieri comunali hanno chiesto di intestare una strada a Giacomino, il vice presidente della Provincia, Maurizio Cevenini ha suggerito anche di legare il suo nome a una scuola o a un centro sportivo per ragazzi.